

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

“FUOCOAMMARE”

Regia: Gianfranco Rosi
Soggetto: Carla Cattani
Sceneggiatura : Carla Cattani e Gianfranco Rosi
Fotografia: Gianfranco Rosi (correzione colore di Luca Bigazzi)
Montaggio: Jacopo Quadri, Fabrizio Cressari
Musica: Gianfranco Rosi
Interpreti: S.Pucillo, M.Cucina, S.Carwana, P.Bartolo, G.Fragapane, M. Signorello, F. Paterna, F. Mannino, M. Costa
Produzione: Uno film/ Rai cinema/Istituto Luce/Cinecittà/Gianfranco Rosi.
Distribuzione: 01 Distribution
Durata: 108'
Origine: Italia/Francia 2016

VITE E STORIE PARALLELE

Parallele. Sì, di vite parallele narrano le immagini di quest'ultimo docu-fiction di Gianfranco Rosi *Fuocoammare*, Orso d'oro per il miglior film alla Berlinale 2016 e candidato all'Oscar per il miglior film europeo di quest'anno.

Isola di Lampedusa, a due passi dall'Africa, meta di speranza. Un bambino gioca tranquillo immerso nella pace della natura, un medico paziente e professionale soccorre i migranti da poco arrivati sull'isola. Le forze dell'ordine gestiscono con giudizio la nuova invasione delle tante persone appena sbarcate. La storia del ragazzino esuberante che con l'amico prediletto va a caccia di uccelli, si alterna con quella dei tanti disperati che arrivano nell'isola e vivono nel centro di accoglienza dove passano lunghe ore addossati alle pareti, pregando e cantando le loro storie, improvvisando partite di calcio nell'attesa di non si sa bene cosa. Intorno a loro c'è il mare, luogo della speranza ma tante volte luogo di morte e di sofferenza. La vita nell'isola continua nel quotidiano con Samuele che va a scuola, il padre pescatore che vuole far apprendere il proprio lavoro al figlio, la nonna che, mentre cucina, ascolta la radio locale, il lavoro del medico, unico dell'isola a raccontare e mostrare quello che fa nell'assistere le tante persone nel centro medico.

Questa è la storia raccontata nel film. La situazione di oggi è peggiorata ulteriormente da quanto visto da Rosi nel suo anno di permanenza a Lampedusa. Il film è anche altro. Rosi non cerca colpevoli, non perché non lo ritenga necessario, ma perché altri si sono già impegnati in questa direzione. Quello che gli interessa è il racconto di due

mondi (quello dei residenti e quello dei migranti) che sembrano vivere in due Lampeduse diverse e distanti. Da un lato la quotidianità di chi ci abita e sta gestendo la propria vita, cercando di creare e mantenere un posto il più possibile valido per viverci e dare la possibilità al ragazzino di crescere con i suoi tempi tra giochi e natura. Dall'altro i continui arrivi di migranti vivi e anche morti, con la richiesta impellente di un soccorso che non sia solo materiale. Da un lato ecco la voce data agli abitanti grazie alla radio locale, e dall'altro la trasmissione sulle onde radio che segnalano l'avvistamento di un ennesimo barcone in grave difficoltà.

UN OCCHIO PIGRO

Una figura importante nella dinamica del film è quella di Pietro Bartolo il medico, l'unico dell'isola e per anni il primo a prestare soccorso ai migranti. Pietro racconta e mostra quello che ha dovuto vedere in tanti anni di sbarchi e di tragedie. Nelle sequenze, sicuramente le più "vere" del film, della sua intervista, dove prova a raccontare cosa significhi svolgere la professione di medico a Lampedusa, lo spettatore viene a confrontarsi con l'unico momento in cui queste vite parallele, per un attimo, sembrano incontrarsi. Sì. Pietro sta nel mezzo, assegnato ai residenti dell'isola e ai tanti sopravvissuti in transito e diviene protagonista di tutta la narrazione filmica. Lo vediamo che diagnostica un occhio pigro a Samuele (facendolo diventare una facile e utile metafora dello sguardo "lento e distante" dell'Europa al problema). E ancora lo vediamo mentre è impegnato in una ecografia che rivela una vita in arrivo, forse una coppia di gemelli, e in altri momenti lo sentiamo parlare delle tante volte in cui quelle vite si sono perse.

E' proprio l'incontro con quest'uomo che sa partecipare al dolore umano senza indossare la corazza del dovere professionale, a contribuire in maniera decisiva al lavoro di Rosi. E' lui il perno attorno al quale ruota la struttura narrativa del film che non offre spazi al lirismo o alla retorica, ma che rimane rigorosamente ancorato ad uno sguardo attento, libero da facili giudizi e, nello stesso tempo, pieno di senso umanitario e civico.

A cura di *Flavio Giranzani*

61°stagione Cineforum Pensotti Legnano

17-18 maggio 2017

www.cineforumpensottilegnano.it